

# Vita&Arti

VISTI DA VICINO

## Aria di lago con profumo di menta

Andrea Vitali, l'autore da 2 milioni di copie, racconta se stesso ed il suo ultimo libro: «La mia passione? L'Odissea»

Profuma di menta e di aria di lago l'ultimo libro di Andrea Vitali. Fresco di stampa, "Zia Antonia sapeva di menta" (Garzanti, 13,90 euro: si legge d'un fiato), rappresenta, nelle sue circa 150 pagine, la nuova affabulazione dell'autore di "Olive comprese", di "Almeno il cappello" o de "La figlia del podestà". Un autore da due milioni di copie vendute che, nelle pagine dei suoi libri, sa fermare, con la sua penna ironica, quel microsmo di fatti, bagatelle, pettegolezzi, invidie, corna, vezzi e malvezzi dei paesi di lago. Particolarmente di Bellano che è paese di quel ramo del lago di Como che è lo stesso del Manzoni e di cui Andrea Vitali è soprattutto il medico condotto. «Anzi - scherza - prima ancora di essere il medico di base, io per quasi tutti sono "l'Andrea", con il classico lombardismo dell'articolo che indulge alla familiarità diffusa». Una familiarità che lo fa venire in contatto con storie, segreti, dicerie che poi lui, "l'Andrea", trasforma con la sua scrittura virile, asciutta, un po' vernacolare.

Un esercizio che Vitali compie anche questa volta, costruendo un piccolo libro che ruota attorno ad un mistero minore il quale si dipana lieve, tra personaggi dai classici nomi folgoranti a trovare i quali il medico-scrittore bellanese è indiscusso maestro (solo Vitali può creare, con due pennellate ilaro-velenose, un personaggio come suor Gelinda o chiamare il direttore di una filiale della Banca del Credito Orobico ragioniere Sansicario).

**Vitali, quanto incide il lago sul mistero o sul giallo che è elemento centrale dei suoi libri?**

«Mah, i miei sono al limite misteri... "giallini" (si potrà usare questo aggettivo?), nel senso che sono più interessato a cose minori che ai grandi fatti. In questo, il paese di lago, con i suoi ritmi lenti, le sue nebbie, i suoi personaggi rende probabilmente chi vi abita più proclive alla curiosità, al pettegolezzo leggero, al segreto di famiglia che non alle storie truculente, con plot pesanti».

**Il paragone abusatissimo è sempre con i libri di Piero Chiara, anch'egli scrittore di cose di lago...**

«Grande, Chiara... Magari. Però Chiara aveva una scrittura più quadrata, più elegante. Io tendo a sbandare un po'. Soprattutto a trasferire nello scritto lo slang quotidiano».

**Il tratto caratteristico della sua prosa è soprattutto il modo in cui chiude un capitolo ed inizia quello successivo.**

«Ecco, diciamo che mentre Chiara passava molto tempo a trovare quel termine perfetto che faceva scintillare la sua scrittura, io questo tempo lo dedico piuttosto a trovare l'anello di congiunzione perfetto tra un capitolo e l'altro».

**Tutti i suoi libri hanno una struttura molto vicina alla sceneggiatura. Da che cosa dipende questa scelta stilistica?**

«Sì, è vero. Direi che ciò deriva dalla mia lunga frequentazione con la classica commedia all'italiana. Mi piace scrivere con la pagina già delineata in mente, proprio come se stessi mentalmente vedendo rappresentati su di un ipotetico schermo gli stessi eventi che descrivo».

**Sul suo stile quanto ha influito la sua educazione?**

«Moltissimo. Io ho ricevuto una classica educazione borghese e appartengo ancora alle generazioni in cui certe cose, penso al sesso o alle cose dal sapore proibito, dovevi andartele a scoprire da solo, tra mille imbarazzi e pruderie. Questo, fatalmente, ti dà un certo imprinting nell'affrontare certi temi. Narrativamente, preferisco fare intuire, fermarmi sulla soglia delle camere da letto piuttosto che en-

travi».

**Poi però c'è anche la galleria dei personaggi di paese, il gusto per la beffa salace, per il motteggio come in certi autori classici toscani, dal Boccaccio al Bracciolini...**

«Ah, il bar di paese: un'istituzione benedetta, una miniera di personaggi. Lì c'è ancora tutto: c'è il transfrontaliero che, magari, porta dalla Svizzera pasticche dai vantati effetti erotici mirabolanti, c'è chi racconta le proprie

**«Il bar di paese miniera di spunti**

**Il linguaggio deve essere vivo»**



Andrea Vitali: i suoi romanzi hanno venduto 2 milioni di copie

### FRASE CELEBRE

Forse non ci sono giorni della nostra adolescenza vissuti con altrettanta pienezza di quelli che abbiamo creduto di trascorrere senza averli vissuti, quelli passati in compagnia del libro prediletto.

● Marcel Proust

**securityON** COMPUTER  
VENDITA E ASSISTENZA DI ELETTRONICHI E PERIFERICI  
ASPIRAPOLVERI  
PREVENTIVI GRATUITI SUONO E USATO  
RIPARAZIONI E ASSISTENZA  
Via Torino, 55/B 13900 Biella (BI)  
Tel. 015 8492082 Fax. 015 8400497 www.securityon.it

### DOMANI A TRIVERO

## Casa Zegna inaugura la mostra sull'evoluzione del marchio

TRIVERO

In occasione della X Settimana della Cultura d'Impresa, iniziativa di carattere nazionale promossa da Confindustria e Museimpresa, domani, domenica 27, Casa Zegna inaugura la mostra *Ermenegildo Zegna, primato di qualità. Evoluzione del marchio 1910 - 1967*.

La storia del Gruppo Zegna è strettamente legata all'intuizione del suo fondatore, Ermenegildo Zegna, che insieme a una produzione tessile di eccellenza e una spiccata capacità di conoscenza delle regole di comunicazione, fece del marchio un certificato di qualità, ben presto riconosciuto in tutto il mondo.

La mostra di Casa Zegna ripercorre cronologicamente, attraverso una lettura inedita, il primo mezzo secolo di vita del Gruppo Zegna, dalla nascita alle prime conferme sui mercati internazionali.

Immagini e oggetti originali mai presentati prima testimoniano l'evoluzione del marchio Zegna dagli esordi al

"lancio" del sigillo rosso con lo stemma araldico di famiglia, ancora oggi utilizzato, rivisitato lo scorso anno in occasione del centenario del Gruppo. Il percorso espositivo si chiude con la campagna "catenaria" ideata nel 1960 da Armando Testa per reclamizzare il filato finissimo "120 Centoventimila", rappresentativa di una sintesi di un sistema di valori culturali, industriali e stilistici, portabandiera del gusto e della riconoscibilità del made in Italy di eccellenza.

**La mostra permanente.** Sempre a Casa Zegna, inoltre, sarà possibile visitare l'Archivio storico Zegna e la mostra permanente *Ermenegildo Zegna, cent'anni di eccellenza. Dalla fabbrica del Tessuto alla fabbrica dello Stile*, che racconta una storia italiana di eccellenza di un'azienda che, perseguendo costantemente la qualità, ha contribuito all'evoluzione dello stile italiano, fedele alle proprie origini biellesi ma sempre più cittadina del mondo.

### Reduce di Russia

Per non dimenticare «... affinché le generazioni di oggi possano dare un sguardo al passato e rendersi conto dei sacrifici fatti dai giovani di ieri, con la speranza che il ricordo della guerra sia sempre monito di pace».

Così si apre la mostra fotografica: "Gli Alpini sul fronte russo" 1942-43 organizzata mercoledì e giovedì scorsi nell'atrio del Comune di Lessona dal Gruppo Alpini di Lessona con la collaborazione del Gruppo Alpini di Sandigliano.

La mostra è composta da fotografie donate a Pasquale Corti (nella foto), Reduce della Tridentina che da ventidue anni gira per le scuole di tutta Italia per diffondere il suo messaggio: «conoscere la guerra per amare la pace».

Accanto alle foto sono riportate testimonianze di prigionieri Reduci dai campi russi, di Ufficiali, di Cappellani militari e di Soldati.

**Come nasce questa sua iniziativa?**

«Sono fotografie del Fronte russo che mi sono state donate nel corso degli anni. Le ho messe su pannelli trasportabili per farle vedere alle scuole».

**Qual è la risposta dei ragazzi?**

«Sono sempre molto attenti e partecipi, anche perché in Italia sono l'unico che ha una mostra di questo tipo e curata appositamente per le scuole. Se non avessi sentito tutto questo interesse avrei smesso prima. E invece sono ventidue anni che i ragazzi mi motivano ad andare avanti».

**Lei è anche scrittore, un libro pubblicato "La Disfatta" e uno in lavorazione.**

## «Conoscere la guerra per amare la pace» L'alpino Pasquale Curti ai giovani d'oggi

«Sì, perché credo in quello che faccio. Cercare di tramandare ai giovani il messaggio che la Guerra è una cosa bruttissima e chi l'ha passata non può dimenticare. Sono cose che non si cancellano non c'è niente da fare».

**Nel 1942 era giovanissimo, come andò in Russia?**

«A marzo compio novant'anni. Avevo 19 anni. Quando sono tornato dalla Russia pesavo solo più 38 kg. Non avevamo da mangiare e di notte la temperatura scendeva sotto i 50°. Mi ricordo che indossavo tutto quello che avevo: quattro paia di mutande lunghe di lana, camice, maglie, giacca e giaccone».

**Lei ha rischiato la vita e l'amputazione di una gamba per congelamento?**

«Sì. Ma fui fortunato e riuscirono a salvarmi la gamba. Mi ricordo che ci ricoverarono in tre. Gli altri due perirono entrambe le gambe. Ma eravamo felici e ridevamo perché eravamo vivi».

**Tornati in Italia è stata dura?**

«Sì perché la gente non ci perdonava di essere andati a combattere i russi accanto ai tedeschi. Ma noi eravamo obbligati. Non potevamo dire di no, ti fucilavano. Ricordo il giorno che ci vennero a chiamare. Tre del mio paese tentarono di scappare. Li presero, li portarono a Modena davanti alla caserma militare e li

giustiziarono. Noi lo sapevamo.

**Oggi si combatte ancora nel mondo, che ne pensa?**

«No alla Guerra. Se l'uomo non finisce di fare la Guerra sarà la Guerra a finire l'uomo».

● Marta Nicolo



### Incontro col partigiano Argante Bocchio

## La Storia sale sul palco a Mezzana

Domenica 4 dicembre alle ore 15 al teatro Angelus di mezzana Mortigliengo si terrà "Il Partigiano Massimo, il Cittadino Argante - Racconti di guerra, pace, vita"; l'evento, organizzato dall'Associazione Il Nostro Paese di Mezzana Mortigliengo in collaborazione con la sezione Cossato-Vallestrona dell'ANPI, l'Associazione Murceng e la Compagnia Instabile dei Contastorie, sarà un incontro/intervista che vedrà protagonista Argante Bocchio, ex partigiano mezzanese.

Argante - anche se lui preferisce usare Massimo, il suo nome di battaglia ai tempi della lotta partigiana - fu ai tempi della Seconda Guerra Mondiale un attivo partigiano e un protagonista - come tutti i partigiani furono, in maggiore o minor misura - della lotta per la liberazione dell'Italia. La sua figura di uomo e combattente è stata oggetto di studi e della tesi di laurea di Benedetta Lucia-

na Sara Carnaghi, studentessa all'Università degli Studi di Padova, e proprio da questa tesi l'incontro prenderà il via, per poi andare a esplorare grazie alla lucida testimonianza del signor Bocchio tutte le sfaccettature del Partigiano Massimo che del Cittadino Argante, parlando sia dei fatti storici che delle esperienze di vita durante e dopo la guerra. Ad arricchire il tutto contribuirà la Compagnia Instabile dei Contastorie, che interverrà offrendo momenti teatrali e musicali legati al tempo e agli argomenti toccati. L'evento sarà ad ingresso libero, e al termine del pomeriggio ai partecipanti sarà offerto un rinfresco. Per maggiori informazioni potete chiamare il Comune di Mezzana Mortigliengo - nei giorni di martedì e giovedì - al numero 015-742500 oppure inviare una mail all'associazione Il Nostro Paese all'indirizzo ilnostropaese-mezzana@gmail.com.